

_Lettera_N_2946

A don Giulio Barberis

Marseille, 10 gennaio 1879

Carissimo D. Barberis,

Altre cose per noi a parte. Spero che i nostri cari ascritti, pupilla dell'occhio mio godranno buona salute e che gareggeranno col loro fervore ad estinguere il freddo che naturalmente sentesi in questa stagione. Dirai loro che essi sono gaudium meum et coronam meam. Corona di rose, ma certamente non di spine. Non mai vi sia un aspirante salesiano che colla cattiva condotta pianta le spine nel cuore del loro affezionatissimo padre D. Bosco. Ciò non sarà mai, anzi sono sicuro che tutti gareggeranno ad aiutarmi colle loro preghiere e comunioni a consolarmi coll'esemplare loro condotta. I tre ascritti partiti con me furono divisi come segue: Boyer a La Navarra, Taulaigo che scrive e Turin sono qui per santificare gli abitanti de la Maison Beaujour.

Questa casa è un rampollo che ha bisogno di molta coltivazione in principio ma che crescerà in alto albero i cui rami ed ombra benefica faranno sentire i benefici effetti in altri lontani paesi. Così spero nel Signore.

Sabato Foglino e Quaranta prenderanno l'imbarco per Monte Video. Sono allegri contenti e non altro desiderano che volare velocemente in aiuto dei loro confratelli dell'Uruguay. D. Ronchail Giuseppe scriverà altre notizie.

Dirai a D. Deppert che mi santifichi la sacristia e tutti quelli che si recano in essa; a Palestrino sacristano che si faccia buono; a Giulio Augusto che stia allegro; a D. Rua che cerchi danaro; al sig. conte Cays che abbia cura della sua salute come egli farebbe per me.

Iddio vi benedica tutti e a tutti conceda la grazia di ben vivere e di ben morire. Questa grazia Dio la conceda specialmente a colui che non troverò più al mio ritorno a Torino.

Tu poi abbimi sempre in Gesù Ch.

Tuo aff.mo amico Sac. Gio. Bosco